

# I DIPINTI RUPESTRI DEL QOBUSTAN

COME È NOTO, L'AZERBAIGIAN È UNA DELLE AREE GEOGRAFICHE DEL MONDO NELLA QUALE SI SONO TROVATE LE TRACCE STORICHE DEI PRIMI INSEDIAMENTI UMANI IN ASSOLUTO. DIVERSE SCOPERTE DI SITI ARCHEOLOGICI SUL TERRITORIO AZERBAIGIANO CI TESTIMONIANO INFATTI LA PRESENZA DELL'ESSERE UMANO IN QUESTE AREE E CI MOSTRANO TUTTE LE FASI DEL SUO SVILUPPO. L'AZERBAIGIAN È STATO CHIAMATO DAGLI ARCHEOLOGI "IL MUSEO SOTTERRANEO"; IL PAESE, INFATTI, SIN DAI TEMPI ANTICHI POSSIEDE LE FAVOREVOLI CONDIZIONI NATURALI E GEOGRAFICHE CHE HANNO PERMESSO LA CONSERVAZIONE DI NOTEVOLI TRACCE DELL'ANTICHITÀ. UNA REGIONE DEL PAESE NOTA IN TUTTO IL MONDO PER I NUMEROSI E PREGEVOLI MONUMENTI STORICI LI PRESENTI, È IL QOBUSTAN.

**I**l Qobustan è un'area geografica situata nell'Azerbaijan orientale. Si tratta di una vasta regione collinare e di bassa montagna, collocata tra i contrafforti del Grande Caucaso sud orientale e del Mar Caspio, interse-

cata da burroni e da vallate aride (il nome deriva dal termine "Qobu" - burrone, o canale di fiume prosciugato). Il Qobustan confina a nord con il prolungamento meridionale della Grande catena montuosa del Caucaso e



ad ovest con la valle del Pirsaatciay; confina a sud con le montagne Mishovdag e Harami, e ad est con la costa del Mar Caspio e la penisola Apsheron.

Si estende da nord a sud per una lunghezza di 100 chilometri e da ovest a est per circa 80 chilometri. Qui si trovano i più grandi vulcani di fango del Caucaso. Il clima è arido subtropicale con inverni relativamente miti ed estati calde. Il fiume principale in questa regione è il Dgieyrankecmez. Sulla montagna del Boiukdash sono presenti delle sorgenti e pozzi naturali alimentati dalle acque sotterranee formate da depositi calcarei e dalle precipitazioni. La flora e la fauna, a seguito delle brevi piogge primaverili e autunnali, riprendono vita.

Tuttavia, fino a qualche migliaio di anni fa, la natura del Qobustan era decisamente più favorevole allo sviluppo della vita umana; ciò è evidenziato dai diversi dipinti rupestri di animali ritrovati e dai risultati di molte ricerche archeologiche.

Nell'età della pietra in questi luoghi erano ampiamente diffusi i cavalli selvatici, le gazzelle, il bue primitivo, gli stambecchi ed i cinghiali. Il territorio del Qobustan era coperto da una fitta vegetazione molto simile alla savana odierna; si stima che probabilmente esistevano anche delle aree boschive. I massicci montuosi del Boiukdash e del Kicikdash e la prossimità della costa del Mar Caspio hanno decisamente favorito l'insediamento dei popoli antichi. Nell'età della pietra, i popoli antichi usavano le cime piatte di queste massicce montagne per le battute di caccia dette "a sfinimento", e nell'età del bronzo come fortificazioni difensive naturali. Per questi motivi, il territorio del Qobustan è ricco di incisioni rupestri, di resti di insediamenti di uomini preistorici e di altre vestigia dell'antichità.



Le antiche incisioni rupestri del Qobustan divennero note alla scienza già nel 1939-1940, grazie alla ricerche effettuate da I.M. Dgiafarzade, il quale è riuscito a portare alla luce circa 3500 petroglifi, figure e graffiti di vario genere, così come pozzi artificiali, incisioni nelle rocce, ecc. Dal 1965 in poi, per lo studio dei monumenti del





Qobustan fu impegnata una speciale spedizione scientifica guidata da D.Rustamov e F.Muradova. La spedizione ha effettuato ricerche archeologiche in più di 20 insediamenti e rifugi preistorici, e su più di 40 tombe a tumulo. Inoltre, grazie ad essa, sono stati scoperte e catalogati 300 nuovi petroglifi rupestri. Attualmente il numero di petroglifi e graffiti scoperti nel Qobustan si aggirano sulla cifra di 6000 unità. A giudicare dal materiale accumulato e catalogato fino al giorno d'oggi, si è stabilito che la comparsa e l'evoluzione storica delle iscrizioni

sulle rocce del Qobustan possono essere riferiti ad un lungo periodo di tempo che corre dal 18-15-millennio a.C. fino al Medioevo; durante questo periodo la vita in queste aree continuava sempre, fatta eccezione di varie piccole pause dovute a fenomeni naturali.

I monumenti del Qobustan si dividono in due gruppi: 1) I petroglifi 2) I siti archeologici antichi e gli altri tipi di monumenti. Secondo studi recenti, l'area di distribuzione dei petroglifi risulta essere più ampia di quanto si pensasse fino ad oggi: alle effigi storiche di Boiukdash, di Kicikdash, di Dginghirdag e di lazlytepe sono state aggiunti i monumenti di Shongar, Shihgay e Shihov.

Nei dipinti rupestri del Qobustan sono raffigurate persone, animali, corpi celesti, uccelli, pesci, reti da caccia e da pesca, serpenti e lucertole, scorpioni, segni e simboli di varia natura, così come sono altresì presenti resti di iscrizioni grafiche arabe e latine. La vastità della natura storica di tutti questi graffiti, la diversità dei soggetti, la particolare realistica rappresentazione delle scene di vita, il realismo e l'utilizzo di tecniche diverse fanno del Qobustan un complesso storico e archeologico uni-



co nel suo genere, una sorta di museo a cielo aperto, nel quale i monumenti ed i reperti sono qui conservati nella loro locazione originale.

Il tema più rappresentato nei dipinti rupestri del Qobustan è formato da immagini di persone e di animali, nonché da scene di vita quotidiana sempre associate ad esse. Le più antiche immagini antropomorfe provengono dal Paleolitico e sono incise con tecnica a bassorilievo; questa è la tecnica più caratteristica per questo tipo di incisioni scoperte qui, nel Qobustan. Le donne vengono raffigurate come simbolo della maternità e nelle immagini vengono messi in risalto i seni e la parte al di sotto dei fianchi. Molti studiosi ritengono che le immagini incise che raffigurano le donne simboleggiano effettivamente il concetto della maternità della donna. Secondo il nostro parere le immagini antropomorfe delle donne, presenti nel territorio del Qobustan, sono la rappresentazione effettiva della procreazione e del culto della donna. Alcune immagini ci mostrano i soggetti femminili armati di archi e frecce; in alcune vengono mostrate con degli ornamenti vari o coperte da vestiti.

I soggetti maschili sono ritratti con corporatura robusta, con spalle larghe, con i muscoli delle gambe particolarmente accentuati, indossanti una benda ai fianchi, ed in molti casi raffigurati con un arco e delle frecce sulle spalle; a volte vengono raffigurati armati con un oggetto assomigliante ad un boomerang, tenuto nella mano. La benda indossata sui fianchi ci permette di presumere quale fossero il clima e l'abbigliamento usato all'epoca. Generalmente, i graffiti del Qobustan raffigurano personaggi distinti tra loro, come dei leader o capi



tribali, e uomini raffigurati in diversi momenti, come durante una battuta di caccia o intenti in attività lavorative.

Tra tutte le immagini di animali, la maggior parte dei petroglifi includono raffigurazioni di tori, gazzelle, cavalli, cervi, cinghiali, leoni, tigri, lupi, volpi, cani, gatti, pesci,







uccelli, lucertole, tartarughe, scorpioni, ecc. Le immagini degli animali sono, in assoluto, le più realistiche. I disegni di tori, capre e cervi erano usati come totem. Nel Qobustan si possono trovare anche incisioni fatte in vari colori. Questi grandi artisti dell'antichità sono riusciti a lasciarci una preziosa testimonianza della vita dell'antichità e di tutto ciò che accadeva intorno ad essi. Essi, con grande maestria, raffiguravano i loro compagni e gli animali da loro cacciati o usati come totem. Sui massicci del Kicikdash e del Boiukdash sono inoltre diffuse raffigurazioni di barche. Esse sono state realizzate con l'uso di ciottoli di fiume o di frammenti di selce. Si presume che l'antica danza azerbaigiana denominata "lally", raffigurata in una delle incisioni del Qobustan, sia nata proprio in questi luoghi, e già in antichità veniva ballata con l'accompagnamento del gavaldash.

La vicinanza del Mar Caspio ha avuto una grande

importanza per lo sviluppo dell'arte della pesca tra gli antichi abitanti del Qobustan. Un tempo questi luoghi erano l'habitat naturale delle tribù del Caspio. Queste antiche popolazioni erano abili nelle costruzioni navali, provetti marinai e pescatori. Secondo diversi studi archeologici, sembra ormai accettato che questi popoli siano stati i più antichi abitanti del Caucaso. Essi costruivano le proprie imbarcazioni principalmente con l'uso di canne. A proposito, Tur Heierdal, nella sua prima missione archeologica nel Qobustan nel 1981, è riuscito a tracciare un'analogia tra le navi "Ra" e "Tigris" e le navi antiche ritrovate nel Qobustan. Dopo uno studio archeologico approfondito, incluso lo studio dei materiali rinvenuti nelle ricerche archeologiche nel Qobustan, egli ha stabilito che le raffigurazioni navali sono le più antiche del mondo; concludendo, l'Azerbaigian rappresenta la patria della navigazione nautica.

Durante le ricerche nel Qobustan sono state studiate i seguenti siti archeologici: "Ovchuzaga", "Il 4° rifugio sottopietralle", "Anazaga", "Kianiza", "Okiuzler", "Byki-2", "Maral", "Dashalti", "Firuz", "Firuz-2", "Shongar", "Chapmaly", due siti sepolcrali dell'età della pietra, abitazioni dell'età del bronzo "Boiukdash", "Krug", santuario medioevale e più di 40 tumuli diversi. Sulla base dei materiali rinvenuti dagli scavi, abbiamo potuto avere più informazioni sulla vita dell'uomo dell'antichità, sulla vita e le abitudini quotidiane, sulla cultura, l'arte, il mondo spirituale e le credenze degli abitanti del Qobustan nel corso delle diverse epoche storiche. La maggior parte degli utensili di lavoro ritrovati nei siti di stanziamento sono composti da frammenti e da ciottoli di selce: questi hanno carattere microlitico. Le punte delle frecce, gli aghi, gli strumenti per la costruzione delle reti (e altro) erano realizzati in ossa. Si sono ritrovati anche degli ornamenti creati con ciottoli, conchiglie e denti di animali di vario genere. L'analisi sulla ricchezza e sul livello culturale di queste popolazioni, ci testimoniano che esse, durante l'età della pietra, avevano carattere prettamente sedentario.

Durante gli scavi archeologici eseguiti nei vari strati di età diverse, furono scoperte delle piccole pietre dipinte e dei disegni raffiguranti sulle pareti dei siti abitativi; essi sono stati molto importanti per permetterci di risolvere una serie di quesiti di natura storica e archeologica e per farci comprendere di più la vita in Azerbaigian durante i periodi Mesolitico e Neolitico. Nel sito archeologico del tardo Mesolitico denominato "Firuz", fu ritrovata una tomba con i resti di 11 persone, le quali, per le





loro caratteristiche antropologiche, si è scoperto assomiglianti moltissimo agli azerbaigiani moderni. Questa scoperta, così come le scene di contenuto etnografico trovate su alcune pitture rupestri, tra le quali spicca una

scena dove è raffigurato il rapimento di una fidanzata, ci porta a concludere che gli antichi abitanti del Qobustan erano i diretti antenati degli azerbaigiani di oggi.

Nel 1966 il Qobustan è stato dichiarato "Riserva Naturale". Nel 2007, la Riserva Statale di Qobustan è stato inserita nell'elenco dei Patrimoni dell'Umanità dell'UNESCO. Il dovere di noi tutti è di preservare questo luogo, unico in tutta la nostra patria, il quale è fonte della nostra storia e simbolo per le generazioni future. 🌟

#### RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

1. Cəfərzadə İ.M. Qobustan qayalarında təsvirlər. Материалы по истории Азербайджана. Баку, 1957
2. Мурадова Ф.М. Гобустан в эпоху бронзы, Баку, 1979
3. Асланов Г. Сцены охоты, изображенные на скалах Апшерона. Тезисы докладов, посвященных итогам полевых археологических исследований в 1970 году. Тбилиси, 1971
4. Мурадова Ф.М., Рустамов Дж. Памятники Гобустана. Баку, 1986.
5. Рустамов Дж. Раскопки стоянки Гаяарасы в Гобустане. Палеолит Кавказа и сопредельных территорий. Тбилиси, 1990
6. Rüstəmov S. Qobustan dünyası. Bakı, 1994
7. Рустамов Дж. Новые находки каменного века. // История и ее проблемы. Баку, 1997
8. Рустамов Дж.Н. Гобустан – очаг древней цивилизации. Баку, 2006
9. Рустамов Дж. Петроглифы Гобустана. Баку, 2003

